

«Ammanco erariale», indagine della Corte dei Conti dopo la denuncia degli abitanti. Pronto un esposto alla commissione europea

I Comitati di cittadini: nostri esperti al tavolo del Comune o nuovi ricorsi



PROGETTO
Al centro, i tre grattacieli degli architetti Libeskind, Isozaki e Hadid. I comitati contestano la mancanza di verde e gli edifici residenziali troppo alti

Troppo debole la lettera di impegno a rivedere il progetto Citylife da parte dell'amministrazione. I comitati non ci stanno. Sono disposti a fare un passo indietro, a rinunciare ai ricorsi al Tar e anche ad una gestione assembleare della vicenda in presenza di modifiche significative, a condizione che il Comune ammetta al tavolo tecnico due garanti, Giuseppe Boatti e Sergio Brenna, entrambi urbanisti del Politecnico. «Sono loro i nostri esperti di fiducia - spiega Rolando Mastrodonato, presidente di Vivi e progetta un'altra Milano - La lettera di impegno dell'amministrazione è limitata e non vincolante. Nel senso che dopo la firma della convenzione per Citylife si può iniziare a demolire e costruire. Mentre la linea 6 del metrò, con la fermata Tre Torri, resta un sogno in attesa di finanziamenti e il Central Park promesso un giardino interstiziale tra condomini». A quel tavolo di

lavoro, che durerà da quattro a otto mesi, e che ha il compito di rivedere e integrare il progetto, armonizzandolo con la città, loro, i comitati, non sono stati ammessi. «Ci è stato negato di partecipare. In compenso, l'assessore allo Sviluppo del Territorio, Carlo Masseroli, ci ha chiesto di ritirare i ricorsi. Impossibile. Salvo che a quel tavolo si possano sedere i nostri garanti». Di questi giorni la notizia che la Corte dei Conti ha aperto un'istruttoria in seguito alla denuncia «di ammanco erariale per 200 milioni di euro» fatta dall'associazione nell'operazione Citylife. «È pronto anche un esposto alla Commissione europea, nel quale paventiamo un finanziamento occulto all'ente Fiera e turbativa di mercato», aggiunge Mastrodonato. «Quando si fa un piano integrato, l'obiettivo dovrebbe essere il miglioramento della qualità insediativa. Il solo modo di tutelarci è stato avere impugnato con un primo ricorso la variante di piano regolatore per un eccesso di volumetria: l'indice utilizzato è dell'1,15 contro lo 0,65 normalmente in uso in città. Il secondo ricorso - conclude - ruota attorno al fatto che la delibera venne portata dall'ex sindaco Albertini in giunta ma non in Consiglio. Questo rende l'atto illegittimo».

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

